

LA SCELTA. QUANDO "ENTRATA NELLA VITA ENTRATA IN GUERRA COINCIDONO" (I. CALVINO)

C.Nesi

La nuova epica della Resistenza sarebbe per Calvino un'epica ariostesca per l'animazione dello spazio, che si amplifica sempre di più, e la fusione della vita umana nel paesaggio.

I vicoli del romanzo calviniano, le terrazze coi muri a secco, le mulattiere che portano ai boschi o alle valli tortuose delle Prealpi liguri sono luoghi antropizzati e ben conosciuti:

La vita partigiana si svolgeva negli stessi boschi che mio padre m'aveva fatto conoscere fin da ragazzo; approfondii la mia immedesimazione in quel paesaggio, e vi ebbi la prima scoperta di lancinante mondo umano. (I. Calvino, *Ritratto su misura*, in *Eremita a Parigi. Pagine autobiografiche*, Milano, Mondadori, 1994).

La ripetitiva quotidianità dei vicoli di Sanremo, in cui tutti si conoscono, s'incontra con l'eccezionalità dell'evento resistenziale e l'accostamento non produce un racconto resistenziale solenne, ma un'elaborazione fantastica di luoghi picareschi, avventurosi e dinamici.

Paolo Zanolini rileva ne *Il sentiero dei nidi di ragno* un rapporto tra due forze contrastanti: la **curiosità giocosa e dispersiva** da un lato e l'**ordine geometrico** dall'altro (*Gli universi si fanno e si disfano ma è sempre lo stesso materiale che gira*, «Trame» 3-4, 2002).

Nome.....

Attività.....

Individuate le due componenti nel brano sottostante, cioè

1. l'espedito stilistico-narrativo dell'enumerazione, tipica della fiaba cumulativa con lo slittamento dell'interesse di Pin da un oggetto all'altro,
2. e la forma canonica dei libri d'avventura, che prevedono giovanissimi protagonisti impegnati in missioni da cui dipendono sia la conquista di una propria maturità, sia il raggiungimento di un ordine storico:

Pin è seduto sulla cresta della montagna, solo: rocce pelose d'arbusti scendono a picco ai suoi piedi, e s'aprono vallate, fin giù nel fondo dove scorrono neri fiumi. Lunghe nuvole salgono per i versanti e cancellano i paesi spersi e gli alberi. E' successo un fatto irrimediabile, ormai: come quando ha rubato la pistola al marinaio, come quando ha abbandonato gli uomini dell'osteria, come quando è scappato di prigione. Non potrà più ritornare con gli uomini del distaccamento, non potrà mai combattere con loro.

E' triste essere come lui, un bambino nel mondo dei grandi. [...]

Il mare che ieri era un torbido fondo di nuvola ai margini del cielo, si fa una striscia di un cupo sempre più denso ed ora è un grande urlo azzurro al di là d'una balaustra di colline e case.

Pin è al suo torrente. E' una sera con poche rane; girini neri fanno vibrare l'acqua delle pozze. Il sentiero dei nidi di ragno sale su da quel punto oltre quel canneto. E' un posto magico, noto solo a Pin. Laggiù Pin potrà fare strani incantesimi, diventare un re, un dio. Sale per il sentiero a cuore in gola. Ecco i nidi: ma la terra è smossa, dappertutto si direbbe che una mano è passata strappando l'erba, muovendo le pietre, distruggendo le tane, rompendo gli intonachi d'erba biascicata: è stato Pelle! Pelle sapeva il posto: è stato lì con le labbra sbavate tremanti d'ira, ha scavato il terriccio con le unghie, ha ficcato stecchi nelle gallerie, ha ucciso tutti i ragni uno per uno, per cercare la pistola pi-trentotto! Ma l'ha trovata? Pin non riconosce più il punto: le pietre che aveva messo non ci sono più, l'erba è strappata a cespi. (cap. XII)

1.
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

2.
-
-
-
-
-